

Il tramviere rosso

Bollettino dei Tramvieri Comunisti Internazionalisti
11.4.1962. aderenti alla C.G.I.L.

N°16.

LA LOTTA SINDACALE E' LOTTA POLITICA

L'invio di rappresentanti dei lavoratori, come "osservatori" nel Consiglio di Amministrazione dell'Azienda; e il Consiglio Nazionale dell'Economia, composto di rappresentanti dei lavoratori e dei capitalisti; costituiscono due esempi significativi, che dovrebbero far riflettere quella parte di lavoratori che condividono la nostra lotta nel sindacato, "a condizione - essi dicono - che non si mischi la politica".

Non è qui il luogo adatto per stabilire dove finisce l'economia e principia la politica. Ma non ci sono dubbi che in ambedue gli esempi i dirigenti sindacali sostengono di difendere gli interessi economici dei lavoratori sedendo accanto ai capitalisti nell'azienda e ai loro più qualificati rappresentanti negli istituti statali della borghesia. Essi dicono di più: che soltanto così si può difendere il proletariato.

I lavoratori capiscono perfettamente che i loro dirigenti "fanno della politica" più precisamente usano mezzi politici per raggiungere certi scopi economici. Fare della politica è assai facile: basta che un operaio scambi una parola, un giudizio con un suo compagno sul modo di migliorare il proprio salario. La famigerata tregua salariale, per esempio; quel contratto disgustoso, cioè, che sottoscrivono ogni tanto sindacati padronali e dei lavoratori, in base al quale il capitalista concede due lire d'aumento all'operaio in cambio della promessa - sempre mantenuta - di astenersi per uno o due anni dall'avanzare ulteriori richieste; è un metodo che serve per nascondere dietro il risultato economico - le due lire d'aumento; il risultato politico - aver fermato l'avanzata degli operai!

Non è colpa allora, della "politica" se il movimento rivendicativo è mal diretto. E' la politica "sporca", truffaldina, dell'inganno sistematico dei partiti che oggi monopolizzano tutte le organizzazioni proletarie, che spaccia per vittorie le più cocenti sconfitte, per progressi i regressi, se non le capitolazioni più vergognose.

Sinché esistono le classi, operai e borghesi, proletariato e capitalismo, ogni movimento, anche soltanto rivendicativo, come quello sindacale, di una classe ~~che~~ urta con gli interessi dell'altra: cozzano, si difendono o si assaltano, due gruppi sociali distinti e nemici.

Quando si pattuiscono, quindi le tregue salariali, nelle condizioni di sistematica svalutazione della paga, si compie un atto politico; peggio: si consuma un delitto politico contro i lavoratori.

Quando si teorizza, si propaganda, si scrive nella stampa che si spaccia per operaia, che ogni reparto, fabbrica, azienda, settore deve risolvere le "proprie" questioni, altrettanto "autonome", cioè non dipendenti quelle di un'azienda da quelle di un'altra e tutte dello Stato; quando cioè, si utilizzano mezzi politici falsi, non si fa solo della "politica", ma della politica anti-operaia.

E' allora, contro questa politica che i lavoratori si devono battere.

E' contro i fautori di falsi obiettivi sindacali, contro i suggeritori di falsi mezzi di difesa e di offesa, che ci dobbiamo scontrare.

Ogni settimana sul nostro bollettino diamo un resoconto delle lotte e agitazioni in corso, in Italia e negli altri paesi, e ritroviamo invariabilmente che i metallurgici americani e i tessili italiani, i tramvieri di Londra come quelli di Milano e di Venezia, si battono tutti per la conquista di un salario migliore e per la diminuzione della giornata di lavoro. Tutti noi abbiamo le stesse questioni da risolvere. Ma a comuni intenti contrapponiamo la divisione fisica delle forze. Sarebbe assai facile conquistare un salario meno vergognoso ed una giornata meno opprimente se unificassimo i nostri sforzi.

Ed allora, non "mischiare la politica" con le lotte sindacali, significa favorire e perpetuare questo stato di cose, significa portare acqua al mulino di quei partiti e di quelle dirigenze sindacali che deviano le nostre lotte in virtù della loro politica di divisione, di separazione e di "autonomia". Significa, infine, non ostacolare l'odiata politica "sporca". Solo la conquista della direzione del Sindacato alla politica proletaria, politica di unificazione, estensione ed approfondimento delle rivendicazioni e delle lotte operaie, sarà garanzia assoluta per la rinascita del Sindacato e per la sua utilizzazione come strumento della lotta di classe.

Alla faccia opportunistica che cerca di convincere i proletari che l'Azienda è anche dei tramvieri, i Comunisti Internazionalisti aderenti alla C.G.I.L. così rispondono:

"CONTRO IL DISFATTISMO OPPORTUNISTA, PER LE LOTTE RIVENDICATIVE DEI LAVORATORI!"

Inviare rappresentanti operai nel Consiglio di Amministrazione dell'Azienda significa legare ancora di più le nostre organizzazioni sindacali all'azienda capitalistica. Questo passo è cercato e voluto dai bonzi sindacali. Essi vogliono così mettere ancora una volta a rimorchio degli interessi aziendali gli interessi proletari. Quando le condizioni dei lavoratori peggiorano ogni giorno, i loro salari svaniscono nel rincaro vertiginoso della vita, la giornata di lavoro perdura nella più dura intensità degli sforzi; quando tutti i proletari tentano di sollevare le loro sorti e cozzano i loro arti nella disciplina poliziesca dell'azienda, nella repressione feroce delle forze statali; spingere i tramvieri alle urne per il Consiglio Padronale, E' APERTA E DICHIARATA OPERA DI DISFATTISMO!

TRAMVIERI! SABOTATE LE ELEZIONI! RIFIUTATE IL VOSTRO CONSENSO ESIGENDO, INVECE, AUMENTO DI SALARIO UGUALE PER TUTTI, LA GIORNATA DI SEI ORE A PAGAMENTO INALTERATO, TEMPI DI CORSA PIU' LUNGI, TURNI PIU' UMANI."

Da oltre 7 settimane 60.000 metal-
lurgici milanesi sono in lotta.

I lavoratori della Siemens, della
Borletti, del TIEB, della FIAR,
della GSE e di tante altre fabbri-
che, ormai all'estremo delle forze,
reclamano la solidarietà di classe
dagli operai degli altri complessi
industriali.

I pompieri sindacali, intanto, fanno
gli scongiuri e temporeggiano per-
chè la lotta non si estenda ed as-
suma un carattere generale. Questo,
è il compito dell'opportunismo...

MICHELIN

Dopo due mesi e mezzo dall'inizio
della grande lotta dei 4.000 ope-
rai della Michelin, i sindacati
hanno firmato un'accordo che pre-
vede una concessione di 25.000 lire
"in prestito" ma "abbuonabili",
sui futuri miglioramenti.
I bonzi sindacali la chiedono vit-
toria...e noi diciamo...a rovescio!

RISPARMIO CONTRATTUALE E SVILUPPO ECONOMICO

Operai! Non chiedete più aumenti salariali!
I biancofiori della CISL vi esortano ad in-
vestire quei quattro soldi che il padrone
ogni tanto vi concede nel "Risparmio contrat-
tuale", così contribuirete all'accumulazio-
ne di capitali necessaria per far fronte alle
esigenze presenti e future dello svilup-
po economico nazionale.

Non ci sono bastati forse i frutti del "mi-
racolo economico"?

Dimenticavamo, che, anche la CISL crede nei
miracoli.....

IL PARADISO SVEDESE

700.000 lavoratori dell'industria sono pron-
ti allo sciopero, se il governo Svedese non
ritira il disegno di legge che limita le ri-
chieste salariali al "piano economico" sos-
tenuto anche dai sindacati.

Del 10% chiesto dai lavoratori, nel rinnuo-
vo del contratto nazionale, solo il 2,75% è
stato concesso.

E poi dicono che la Svezia è il paese di
Bengodi!...

TRAMVIERI! DIFFONDETE "IL TRAMVIERE ROSSO" ORGANO DI LOTTA PROLETARIA

LEGGETE E DIFFONDETE "IL PROGRAMMA COMUNISTA"